Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15

ROBERTO DEVEREUX

Tragedia Lirica in tre Atti

da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA SOCIETÀ DI ROVIGO

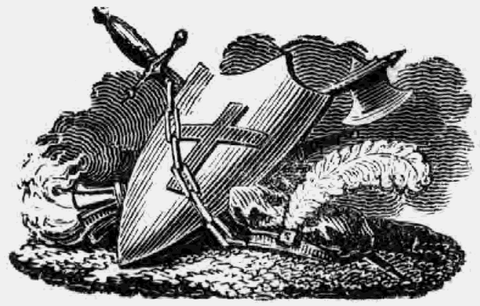
La Fiera del 1840

PAROLE

di Salvadore Camarano

MUSICA

del Cav. Gaetano Donizetti



BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

ROVIGO

TIPOGRAFICO STABILIMENTO DI A. MINELLI

MDCCCXL

PERSONAGGI

ELISABETTA, regina d'Inghilterra
sig.ª GIUSEPPINA DEMERIC ALEXANDER

LORD, duca di Nottingham
sig.r NAPOLEONE ROSSI

SARA, duchessa di Nottingham
sig.ª ANGELA ROSSI

ROBERTO DEVEREUX, conte d'Essex
sig.r ANGELO ERCOLE

LORD CECIL
sig.r ANTONIO ZOLI

SIR GUALTIERO RALEIGH
sig.r MAURO MASINA

UNO SCUDIERE
sig.r N. N.

UN FAMIGLIARE DI NOTTINGHAM
sig.r N. N.

Coro

di Dame della Corte reale, di Lordi del Parlamento, di Cavalieri, e di Armigeri

Comparse

Paggi, Guardie reali, Scudieri di Nottingham

L'avvenimento ebbe luogo nella città di Londra nel cadere del secolo XVI.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala terrena nel Palagio di Westminster, con grande apertura nel fondo, dalla quale si vede una Serra di piante

Le DAME *della Corte reale sono intente a diversi lavori donneschi:* SARA, *Duchessa di Nottingham, siede in un canto sola, taciturna, con gli occhi immobili sur un libro ed aspersi di lagrime.*

DAME *fra loro, ed osservando la* DUCHESSA

Geme!.. pallor funereo
Le sta dipinto in volto!
Un duol, un duol terribile
Ha certo in cor sepolto. ---
Sara? Duchessa? oh! scuotiti... (1
Ragione ascolta omai.
Onde la tua mestizia?

SARA Mestizia in me?

DAME Non hai
Sul ciglio ancor la lagrima?

SARA (Ah! mi tradisce il cor.)
Lessi dolente istoria...
Piangea... di Rosamonda.

DAME Chiudi la trista pagina
Che il tuo dolor seconda.

SARA Il mio dolor!...

DAME Sì, versalo

1) *Accostandosi ad essa*

Dell' amistade in seno.

SARA Ladi, e credete?...

DAME Ah! fidati...

SARA Io?... no... Son lieta appieno. (1

DAME (È quel sorriso, infausto
Più del suo pianto ancor!)

SARA (All'afflitto è dolce il pianto...
È la gioja che gli resta...
Una stella a me funesta
Anche il pianto mi vietò!
Della tua più cruda, oh quanto!
Rosamonda è la mia sorte!
Tu peristi d' una morte...
Io vivendo ognor morrò!)

SCENA II.

ELISABETTA, *preceduta da' suoi paggi*, e DETTE.

UN PAGGIO La regina. (2

ELI. Duchessa... (3

Alle fervide preci
Del tuo consorte alfin m'arrendo, alfine
Il conte rivedrò... ma il Ciel conceda
Che per l'ultima volta io nol riveda.
Ch' io non gli scerna in core
Macchia di tradimento.

SARA Egli era sempre
Fido alla sua regina.

ELI. Fido alla sua regina! E basta, o Sara?

1) *Sciogliendo un forzato sorriso*
2) *Al comparire della regina le dame s' inchinano: ella risponde al saluto quindi s' accosta alla Nottingham in atto benigno.*
3) *Porgendo la destra a Sara: ella rispettosamente la bacia. Le dame restano in fondo alla scena.*

Uopo è che fido il trovi
Elisabetta.

SARA (Io gelo!...)

ELI. A te svelai
Tutto il mio cor... lo sai,
Or volge intero l'anno,
Ch' ei sospiroso e mesto
Fuggia gli amici, e il mio reale aspetto:
Un orrendo sospetto
Alcuno in me destò. D'Irlanda in riva
Lo trasse un cenno mio, che lunge il volli
Da Londra... egli vi torna, ed accusato
Di fellonìa; ma d'altra colpa io temo
Delinquente saperlo... -- Una rivale. (1
S' io discoprissi, oh quale,
Oh quanta non sarebbe
La mia vendetta!

SARA (Ove m'ascondo!...)

ELI. Il core
Togliermi di Roberto!...
Pari colpa sarìa togliermi il serto. (2
L'amor suo mi fè beata,
Mi sembrò del cielo un dono...
E a quest'alma innamorata
Ei rendea più caro il trono. --
Ah! se fui, se fui tradita,
Se quel cor più mio non è,
Le delizie della vita
Lutto e pianto son per me!

1) *Con trasporto di collera*
2) *Un momento di silenzio: ella si calma alquanto*

SCENA III.

CECIL, GUALTIERO, *altri Lordi del parlamento*, *e* DETTI

CEC. Nunzio son del parlamento. (1
SARA (Tremo!...)
ELI. Esponi.
SARA (Ha sculto in fronte
L'odio suo!...)
CEC. Di tradimento
Si macchiò d'Essex il conte:
Eccessiva in te clemenza
Il giudizio ne sospende:
Profferir di lui sentenza,
E stornar sue trame orrende
Ben lo sai de' Pari è dritto,
Questo dritto si richiede.
ELI. D'altre prove il suo delitto
Lordi ha d'uopo.

SCENA IV.

Uno Scudiero, *e* DETTI

SCUD. Al regio piede
Di venirne Essex implora.
CEC, E GUA. Egli!...
ELI. Venga. -- Udirlo io vò. (2
CEC. E GUA. (Ah! la rabbia mi divora!...)
SARA (Come il cor mi palpitò!)
ELI. (Ah! ritorna qual ti spero
Qual ne' giorni più felici,

1) *Dopo essersi ossequiosamente inchinato alla regina*
2) *Lanciando a Cecil ed a Gualtiero uno sguardo rigoroso*

E cadranno i tuoi nemici
Nella polve innanzi a te.
Il mio regno, il mondo intero
Reo di morte invan ti grida..
Se al mio piede amor ti guida
Innocente sei per me!)
SARA (A lui fausto il ciel sorrida,
E funesto sia per me.)

CEC., GUA. *e Coro*

(De' suoi giorni un astro è guida,
Che al tramonto ancor non è.)

SCENA V.

ROBERTO *e* DETTI

ROB. Donna reale, a' piedi tuoi...
ELI. Roberto...
Conte, sorgi, lo impongo. (1
Il voler mio. (2
Noto in breve farò. Signori addio. (3
In sembianza di reo tornasti dunque
Al mio cospetto! E me tradire osavi?
E insidiar degli avi
A questo crine il serto?
ROB. Il petto mio
Pieno di cicatrici,
Che il brando vi lasciò de' tuoi nemici,
Per me risponda.
ELI. Ma l'accusa?...

1) *Gli sguardi di Roberto errano in traccia di Sara; ella piena di smarrimento cerca evitarli*
2) *A Cecil* — 3) *tutti si ritirano, tranne Roberto*

ROB. E quale?...
Domata in campo la ribelle schiera,
Col vinto usai clemenza: ecco la colpa,
Onde al suo duce innalza un palco infame
D'Elisabetta il cenno!
ELI. Il cenno mio
Differì, sconoscente,
La tua sentenza, il cenno mio ti lascia
In libertade ancor. Ma che favelli
Di palco! a te giammai questa mia destra
Schiuder non può la tomba.
Quando chiamò la tromba
I miei guerrieri ad espugnar le torri
Della superba Cadice, temesti
Che la rovina macchinar potesse
Di te lontano, atroce, invida rabbia:
Ti porsi questo anello, (1 e ti parlai
La parola dei re, che ad ogni evento
Offrirlo agli occhi miei, di tua salvezza
Pegno sarebbe... -- Ah! col pensiero io torno
A stagion più ridente
Allora i giorni miei
Scorrean soavi al par d'una speranza!...
Oh giorni avventurati! oh rimembranza!
Un tenero core mi rese felice
Provai quel contento che labbro non dice...
Un sogno d'amore la vita mi parve!...
Ma il sogno disparve -- disparve quel cor!
ROB. (Indarno la sorte un trono m'addita;
Per me di speranza non ride la vita,
Per me l'universo è muto desorto,
Le gemme del serto -- non hanno splendor.)

1) *Accennando una gemma che Roberto ha in dito*

ELI. Non favelli? è dunque vero!
Sei cangiato? (1
ROB. No... che dici!...
Parla un detto, ed il guerriero
Sorge, e fuga i tuoi nemici.
D'obbedienza, di valore
Prove avrai.
ELI. (Ma non d'amore!--)
Vuoi pugnar! ma dì, non pensi (2
Che bagnar faresti un ciglio
Quì di pianto?
ROB. (Aimè, quai sensi!...)
ELI. Che l'idea del tuo periglio
Palpitar farebbe un core?
ROB. Palpitar?...
ELI. Di tal, che amore
Teco strinse.
ROB. Ah! dunque sai?...
(Ciel, che dico!...)
ELI. Ebben? Finisci: (3
L'alma tua mi svela omai.
Che paventi?... Ardisci, ardisci,
Noma pur la tua diletta....
All'altare io vi trarrò.
ROB. Mal ti apponi...
ELI. (Oh mia vendetta!...)
E non ami? Bada! (4
ROB. Io!... -- No.
ELI. (Un lampo, un lampo orribile
Agli occhi miei splendea!...
No, dal mio sdegno vindice

1) *In tuono di rimprovero, in cui traspira tutta la sua tenerezza*
2) *Con simulata calma, ed affiggendo in Roberto uno sguardo scrutatore*
3) *Reprimendosi appena* — 4) *atteggiandosi di terribile maestà*

Fuggir non può la rea.
Morrà l'infido, il perfido,
Morrà di morte acerba,
E la rival superba
Punita in lui sarà.

ROB. (D'orrendo precipizio)
Il pie sull'orlo è giunto!
Dal ferro del carneficc
Or mi divide un punto! --
Cadrò, ma sola vittima
Del suo fatal sospetto...
Con me l'arcano affetto
E morte, e tomba avrà.) (1

SCENA VI.

NOTTINGHAM *e* DETTO

ROBERTO *è rimasto in profondo silenzio, immobile con lo sguardo affisso al suolo*

NOT. Roberto ... (2
ROB. Chè!... fra le tue braccia!... (3
NOT. Estremo
Pallor ti siede in fronte! Ah! forse! -- Io tremo
D'interrogarti!
ROB. Ancor la mia sentenza
Non profferì colei; ma nel tremendo
Sguardo le vidi folgorar la brama
Del sangue mio...
NOT. Non proseguir... D'ambascia
L'anima ho piena, e di spavento!

1) *Elisabetta rientra ne' suoi appartamenti* — 2) *Abbracciandolo*
3) *Balza indietro, come respinto da ignoto potere*

ROB. Ah! lascia
Che il mio destin si compia; e nelle braccia
Di cara sposa un infelice obblia.
NOT. Che parli?... Ahi! fera sorte
Nè amico, nè consorte
Lieto mi volle!
ROB. Oh! narra...
NOT. Un arcano martir di Sara i giorni
Attrista, e la conduce
Lentamente alla tomba.
ROB. (Oh ciel!... pentita
Saria quella spergiura?...)
NOT. E qual ferita
Che tocca s'inasprisce, il suo tormento
Col ragionarne a lei divien più crudo!
ROB. (È rea, ma sventurata!...)
NOT. Ieri, taceva il giorno,
Quando pria dell'usato al mio soggiorno
Mi trasse, e nelle stanze
Ove solinga ella restar si piace,
Mossi repente... Un suono
Di taciti singulti appo la soglia
M'arrestò non veduto. Essa fregiava
D'aurate fila una cerulea fascia.
Ma spesso l'opra interrompea col pianto,
E invocava la morte!
ROB. (Ancor m'affida
Un raggio di speranza!...)
NOT. Io mi ritrassi.
Avea l'alma in tumulto... avea la mente
Così turbata, che sembrai demente. --
Forse in quel cor sensibile
Si fe natura il pianto:
Di sua fatal mestizia

Anch'io son preda intanto,
Anch'io mi struggo in lagrime...
Ed il perchè non so!
Talor mi parla un dubbio,
Una gelosa voce...
Ma la ragion sollecita
Sperde il sospetto atroce,
Nel puro cor e candido
La colpa entrar non può.

SCENA VII.

CECIL, *gli altri Lordi del Parlamento, e* DETTI

CEC. Duca, vieni: a conferenza
La regina i Pari invita.
NOT. Che si vuole?
CEC. [1] Una sentenza
Troppo a lungo differita. [2]
NOT. Vengo. -- Amico... [3]
ROB. Sul tuo ciglio
Una lagrima spuntò!...
M'abbandona al mio periglio...
Tu lo dei!
NOT. Salvar ti vo.
Qui ribelle ognun ti chiama,
Ti sovrasta un fatto orrendo;
L'onor tuo sol io difendo...
Terra e ciel m'ascolterà,
Ch'io gli serbi e vita e fama
Deh! concedi o cielo almeno

1) *A voce bassa* — 2) *Volgendo a Roberto un'occhiata feroce*
3) *Porge la destra a Roberto come in atto di accommiatarsi: è commosso vivamente, e però lo bacia, ed abbraccia con tutta l'effusione dell'amicizia*

E sul labbro come in seno
Parli voce d'amistà.

CECIL *Coro*

(Quel superbo il giusto fio.
De suoi falli pagherà.)
ROB. (Lacerato al par del mio
Sulla terra un cor non v'ha! [1

SCENA VIII.

Appartamenti della duchessa nel palazzo Nottingham. In prospetto verone che risponde sul giardino: da un canto tavola su cui un doppiere acceso ed una ricca cesta.

SARA

Tutto è silenzio!... Nel mio cor soltanto
Parla una voce, un grido
Qual di severo accusator! Ma rea
Non son: della pietade
Io m'arrendo al consiglio
Non dell'amor... L'orribile periglio
Che Roberto minaccia
Il mio scordar mi fe'... Chi giunge?... -- È desso.

SCENA IX.

ROBERTO *e* DETTA

ROB. [2] Una volta, crudel, m'hai pur concesso
Venirne a te!... Spergiura! traditrice!
Perfida!... E qual v'ha nome

1) *Parte Nottingham Cecil e Coro escono per altra via*
2) *È chiuso in lungo mantello*

D' oltraggio e di rampogna
Che tu non merti?

SARA Ascolta. Eri già lunge
Quando si chiuse la funerea pietra
Sul padre mio. — Rimasta
Orfana e sola, d'un appoggio hai d'uopo,
La regina mi disse, a liete nozze
Ti serbo.

ROB. E tu?

SARA M'opposi. — Or dimmi, aggiunse,
Forse nel chiuso petto
Nudri fiamma d'amor? — L'ascoso affetto
Svelar poteva, e segno
Farti al tremendo suo furor? Le chiesi,
Ma indarno il vel... fui tratta
Al talamo... Che dico?
A supplizio di morte!

ROB. Oh ciel!...

SARA Felice,
Quant'io nol son, fato miglior ti renda...
Alla regina il core
Volgi Roberto, e tremino gli audaci
Cha a te fan guerra...

ROB. Oh! taci...
Spento all'amor son io.

SARA Sciagura estrema!
Sebben da cruda gelosia trafitta,
Sperai... La gemma che in tua man risplende
Era memoria e pegno
Dell' affetto real...

ROB. Pegno d'affetto?
Non sai!... — Pur si distrugga il tuo sospetto. (1

1) *Gettando l'anello sulla tavola*

Mille volte per te darei la vita,

SARA Roberto... ultimo accento
Sara ti parla, ed osa
Una grazia pregar.

ROB. Chiedimi il sangue...
Per te fia sparso, o mio perduto bene.

SARA Viver devi, e fuggir da queste arene.

ROB. Il vero intesi?... Ah! parmi,
Parmi sognar?

SARA Se m'ami,
Per sempre dei lasciarmi.

ROB. Per sempre! e tu lo brami!...
Può a questo segno ingrato
Esser di Sara il cor!
Son l'odio tuo!

SARA Spietato!...
Per te mi parla amor.
Da che tornasti, ahi misera!
In questo debil core
Del mal sopito incendio
Si ridestò l'ardore.
Ah! parti, ah! vanne, ah! fuggimi...
Cedi alla sorte acerba...
A te la vita, e serba,
Serba l'onore a me.

ROB. Dove son io?... Quai smanie!
Fra vita, e morte ondeggio!...
Tu m'ami, e deggio perderti!...
M'ami, e fuggir ti deggio!...
Poter dell'amicizia
Prestami tu vigore,
Chè d'un mortale in core
Tanta virtù non è. (1

1) *Sara è a piè di lui piangente e supplichevole*

Tergi le amare lagrime... (1
Sì, fuggirò.

SARA Lo giura. (2

E quando?

ROB. Allor che tacita
Avrà la notte oscura
Un'altra volta in cielo
Disteso il tetro velo.
Or nol potrei, che fulgido
Il primo albor già sorge...

SARA Ahi! qual periglio!... Involati...
Se alcuno escir ti scorge!...

ROB. Oh fero istante!...

SARA Un ultimo
Pegno d'infausto amore
Con te ne venga... (3

ROB. Ah! porgilo...
Qui sul trafitto core...

SARA Vanne... di me rammentati
Sol quando preghi il ciel.
Addio...

ROB. Per sempre...

SARA Oh spasimo!...

ROB. Oh reo destin crudel!

a 2

Questo addio fatale, estremo
È un abisso di tormenti...
Le mie lagrime cocenti
Più del ciglio, sparge il cor.

1) *Sollevandola*
2) *Roberto protende la destra in atto di giuramento*
3) *Levando dalla cesta una ciarpa azzurra, trapunta d'oro*

Ah! mai più non ci vedremo...
Ah mai più!... morir mi sento.
Si racchiude in questo accento
Una vita di dolor! (1

FINE DELL'ATTO PRIMO

1) *Roberto parte: Sara si ritira*

ATTO SECONDO

SCENA I.

Magnifica Sala nella reggia

I Lordi componenti la corte di Elisabetta *sono radunati in crocchio: quindi sopraggiungono le Dame*

Alcuni Lordi

Le ore trascorrono, surse l'aurora,
Nè il parlamento si scioglie ancora!

Gli altri

Senza l'aita della regina,
Pur troppo è certa la sua rovina!...

Dame Lordi tacetevi; Elisabetta,
Qual chi matura una vendetta,
Erra d'intorno fremente e sola,
Nè move inchiesta, nè fa parola.

Tutti O Conte misero! il cielo irato
Di fosche nubi si circondò...
Il tuo supplizio e già segnato;
In quel silenzio morte parlò!

SCENA II.

Elisabetta *da un lato*, Cecil *dall'altro e* Detti

Eli. Ebben?

Cec. Del Reo le sorti
Furo a lungo agitate:
Più d'amistà, che di ragion possente
Il duca vivamente
Lo difese, ma invan. Recar ti deve
La sentenza egli stesso.

Eli. Ed era? (1

Cec. Morte. (2

SCENA III.

Gualtiero *e* Detti

Gua. Regina...

Eli. Può la corte
Allontanarsi: richiamata in breve
Qui fia. (3

Tanto indugiasti!

Gua. Assente egli era,
Ed al palagio suo non fe' ritorno
Che sorto il nuovo giorno. (4

Eli. Siegui.

Gua. Fu disarmato;
E nel cercar se criminosi fogli
Nelle vesti chiudesse, i miei seguaci
Vider che in sen celava

1) *A voce bassa* — 2) *a piano*
3) *Tutti partono tranne Gualtiero* — 4) *Marcato - Elisabetta si turba*

Serica ciarpa. Comandai che tolta
Gli fosse; d'ira temeraria e stolta
Egli avvampando: pria, gridò, strapparmi
Il cor dovete, iniqui... --
Del conte la repulsa
Fu vana...

ELI. E quella ciarpa?...

GUA. Eccola.

ELI. (Oh rabbia!...
Cifre d'amor qui veggio!...) (1
Al mio cospetto
Colui si tragga. (2
Ho mille furie in petto! -- (3

SCENA IV.

NOTTINGHAM *e* DETTA

NOT. Non venni mai sì mesto
Alla regal presenza.
Compio un dover funesto. (4
D' Essex è la sentenza. --
Tace il ministro, or parla
L'amico in suo favore:
Grazia. (5
Potria negarla
D'Elisabetta il core?

ELI. In questo core è sculta
La sua condanna.

NOT. Oh detto!...

1) È tremante di sdegno, ma volgendo uno sguardo a Gualtiero riprende la sua maestà — 2) Gualtiero parte
3) Gettando la ciarpa sur una tavola ch'è nel fondo della scena
4) Le porge un foglio
5) Elisabetta gli volge una fiera occhiata

ELI. D'una rivale occulta
Finor lo accolse il tetto...
Si, questa notte istessa
Ei mi tradia...

NOT. Che dici!...
Calunnia è questa...

ELI. Oh! cessa...

NOT. Trama de' suoi nemici.

ELI. No, dubitar non giova...
Al mancator fu tolta
Irrefragabil prova... (1

NOT. Che fai!... sospendi... ascolta...
Su lui non piombi il fulmine
Dell'ira tua crudele...
Se chieder lice un premio
Al mio servir fedele,
Quest'uno io chiedo, in lagrime,
Prostrato al regio piè.

ELI. Taci: pietade, o grazia
Non merta il tracotante...
A fellonìa di suddito
Perfidia unì di amante...
Muoia; e non sorga un gemito
A domandar mercè.

SCENA V.

ROBERTO *fra guardie*, GUALTIERO *e* DETTI

ELI. (Ecco l'indegno!... (2
Appressati...

1) A questa ricordanza si raddoppia la sua collera, quindi è per firmare la sentenza
2) Ad un segno di Elisabetta Gualtiero e le guardie si ritirano

Ergi l'altera fronte.
Che dissi a te? rammentalo
Ami? ti dissi, o conte.
No: rispondesti... -- Un perfido,
Un vile, un mentitore
Tu sei... Del tuo mendacio
Il muto accusatore
Guarda, e sul cor ti scenda
Fero di morte un gel. (1

NOT. (Che!... (2

ELI. Tremi alfine!

NOT. (Orrenda
Luce balena!...)

ROB. (Oh ciel!...) --

ELI. Alma infida, ingrato core
Ti raggiunse il mio furore!
Pria che ardesse fiamma rea
Nel tuo petto a me nemico,
Pria d'offender chi nascea
Dal tremendo ottavo Enrico,
Scender vivo nel sepolcro
Tu dovevi, o traditor.

NOT. (Non è ver... delirio è questo!...
Sogno orribile, funesto!
No, giammai d'un uomo il core
Tanto eccesso non accolse...
Pur... si covre di pallore!
Ahi! che sguardo a me rivolse! —
Cento colpe mi disvela
Quello sguardo, e quel pallor!)

ROB. (Mi sovrasta il fato estremo!

1) *Gli mostra la ciarpa*
2) *Riconoscendola, Roberto osservando la sorpresa di Nottingham è pres da tremore*

Pur di me, di me non tremo...
Della misera il periglio
Tutto estinse il mio coraggio...
Di costui nel torvo ciglio
Folgorò sanguigno raggio! --
Ahi! quel pegno sciagurato
Fu di morte, e non d'amor!)

NOT. Scellerato! malvagio!... e chiudevi (3
Tal perfidia nel core sleale?
E tradir si vilmente potevi
La regina? (2

ROB. (Supplizio infernale!...)

NOT. Ah! la spada, la spada un istante
Al codardo, all'infame sia resa...
Ch'ei mi cada trafitto alle piante...
Ch'io nel sangue deterga l'offesa...

ELI. O mio fido! e tu fremi, tu pure
Dell'oltraggio che a me fu recato! --
3) Io favello; m'ascolta. La scure
Già minaccia il tuo capo esacrato:
Qual si noma l'ardita rivale
Dì soltanto, e lo giuro, vivrai. — (4
Parla, ah! parla.

NOT. (Momento fatale!)

ROB. Pria la morte.

ELI. Ostinato! e l'avrai.

1) *Con trasporto di cieco furore*
2) *Ripiegando*
3) *A Roberto*
4) *Nottingham affigge in Roberto gli occhi pieni di orrenda ansietà. Un istante di silenzio*

SCENA VI.

Ad un cenno della Regina la sala si riempie di cavalieri, dame, paggi, guardie ec.

ELI. Tutti udite. Il giudizio de' Pari
Di costui la condanna mi porse.
Io la segno. -- Ciascuno la impari.
Come il sole, che parte già corse (1
Del suo giro, al meriggio sia giunto
S' oda un tuono del bronzo guerrier.
Lo percuota la scure in quel punto
CORO (Tristo giorno di morte forier!)
ELI. Va, la morte sul capo ti pende,
Sul tuo nome l'infamia discende...
Tal sepolcro t'appresta il mio sdegno,
Che non fia chi di pianto lo scaldi.
Con la polve di vili ribaldi
La tua polve confusa ne andrà.
ROB. Del mio sangue la scure bagnata
Più non fia d'ignominia macchiata.
Il tuo crudo, implacabile sdegno
Non la fama, la vita mi toglie:
Ove giaccian le morte mie spoglie
Ivi un'ara di gloria sarà.
NOT. (No, l'iniquo non muoia di spada.
Sovra il palco, infamato egli cada...
Nè il supplizio serbato all'indegno
Basta all'ira che m'arde nel seno...
A placarla, ad estinguerla appieno
Altro sangue versato sarà!)

1) *A Cecil porgendogli la sentenza*

CEC. GUA.

Sul tuo capo la scure già piomba...
Maledetto il tuo nome sarà.
CORO (Al reietto nemmeno la tomba,
Un asilo di pace darà! (1

FINE DELL'ATTO SECONDO

1) *Ad un cenno di Elisabetta Roberto è circondato dalle guardie*

ATTO TERZO

SCENA I.

Sala nel palagio Nottingham nel fondo grandi Veroni, a traverso li quali scorgesi parte di Londra

SARA

Nè riede il mio consorte!... - Oh ciel, che seppi!..
Il consesso notturno
Si radunava onde portar sentenza
Del minacciato conte... Oh! s'ei frai ceppi
Avvinto, prima del suo fuggir?...

SCENA II.

Un famigliare e DETTA: *quindi un soldato.*

IL FAMIGLIARE — Duchessa,
Un di que' prodi, cui vegliar fu dato
La regia stanza, e già pugnaro a lato
Del gran Roberto, qui giungea, recando
Non so qual foglio, che in tua man deporre
E richiede, e scongiura
SAR. Venga (1

1) *Il soldato viene introdotto: egli porge alla duchessa una lettera, quindi si ritira col domestico*

Roberto scrisse!... -- (1
Oh ria sciagura!... (2
Segnata è la condanna!... --
Pur... qui lo apprendo... quest'anello è sacro
Mallevador de' giorni suoi... Che tardo?...
Corrasi a piè d'Elisabetta.

SCENA III.

NOTTINGHAM *e* DETTA

SARA — Il duca!)
NOT. (3
SARA (Qual torvo sguardo!...)
NOT. — Un foglio avesti.
SARA — (Oh cielo!...)
NOT. Sara, vederlo io voglio.
SARA — Sposo...
NOT. Sposo!... -- Lo impongo! a me quel foglio. (4
SARA — (Perduta son!...) (5
NOT. — Tu dunque
Puoi dal suo capo allontanar la scure?
Una gemma ti diè! Quando? Fra l'ombre
Della trascorsa notte, allor che pegno
D'amor sul petto la tua man gli pose
Ciarpa d'oro contesta?
SARA Oh folgore tremenda, inaspettata!...
Già tutto è noto a lui!...
NOT. — Si, scellerata!

1) *Riconoscendo i caratteri* — 2) *Dopo letto*
3) *Resta immobile presso il limitare, con gli occhi terribilmente fitti in quelli di Sara*
4) *In tuono che non ammette repliche. Sara gli porge con tremula mano lo scritto di Essex*
5) *Il duca legge*

Nol sai, che un nume vindice
Hanno i traditi in cielo?
Egli con man terribile
Frange alle colpe il velo!...
Spergiura, in me paventalo
Quel braccio punitor.

SARA M'uccidi.

NOT. Attendi, o perfida;
Vive Roberto ancor. --
Io per l'amico in petto
Fraterno amor serbava:
Come celeste oggetto
Io la consorte amava:
Avrei per loro impavido
Sfidato affanni e morte...
Chi mi tradisce? oh misero!
L'amico e la consorte!...
Stolta, che giova il piangere?...
Sangue, non pianto io vo'.

SARA Tanta il destin fremente
Dunque ha su noi possanza
Può dunque l'innocente
Di reo vestir sembianza!
O tu, cui dato è leggere
In questo cor pudico,
Tu, Ciel clemente, accertalo
Ch'empio non è l'amico,
Che d'un pensier, d'un palpito
Tradito io mai non l'ho. (1
Non rimbomba un suon ferale!... (2
Ahi!... (3

1) *Odesi lugubre marcia*
2) *Accorrendo ai veroni*
3) *Scorgesi Essex passar di lontano, circondato dalle guardie*

NOT. Lo traggono alla torre. (1
SARA Fero brivido mortale
Per le vene mi trascorre!...
Il supplizio a lui si appresta!..
L'ora ... ahi! l'ora è già vicina!..,
Ciel m'aita...

NOT. Iniqua, arresta, (2
Ove corri?

SARA Alla regina.

NOT. Di salvarlo hai speme ancora!..,

SARA Lascia... (3

NOT. Oh rabbia!... Ed osi?.. -- Olà? (4
A costei la mia dimora
Sia prigione.

SARA Oh ciel!... (5
Pietà... (6
All'ambascia ond' io mi struggo
Dona, ah! dona un solo istante...
Io lo giuro, a te non fuggo,
Riedo in breve alle tue piante...
Cento volte allor se vuoi
Me trafiggi a' piedi tuoi;
Benedir m'udrai morente
Quella man che mi ferì.

NOT. Foco d'ira avvampa, e strugge
Questo cor da voi trafitto!...
Ogni accento che ti sfugge,
Ogni lagrima è un delitto!..,
Ah! supplizio troppo breve

1) *Con esultanza*
2) *Afferrandole un braccio*
3) *Cercando liberarsi*
4) *Compariscono le guardie del palagio ducale*
5) *Con grido disperato*
6) *Cadendo alle ginocchia di lui*

È la morte ch'ei riceve!...
Fia punita eternamente
L'alma rea che mi tradì. (1

SCENA IV.

Orrido carcere nella Torre di Londra, destinato per ultima dimora ai colpevoli condannati alla morte: lo rischiara poca e tetra luce, che si libera il passaggio per entro una finestra praticata sull'alto della muraglia, ed assicurata da grosse spranghe di ferro porta chiusa da un lato.

ROBERTO

Ed ancor la tremenda
Porta non si dischiude!... Un rio presagio
Tutte m'imgombra di terror le vene!
Pur fido il messo, e quella gemma è pegno
Securo a me di scampo.
Uso a mirarla in campo,
Io non temo la morte, io viver solo
Tanto desio, che la virtù di Sara
A discolpar mi basti...
O tu, che m'involasti
Quell'adorata donna, i giorni miei
Serbo al tuo brando, tu svenar mi dei.
Io ti dirò fra gli ultimi
Singhiozzi, in braccio a morte:
Come uno spirto candido
Pura è la tua consorte...
Lo giuro, e il giuramento
Col sangue mio suggello...
Credi all'estremo accento
Che il labbro mio parlò.

1) *Egli esce nel massimo furore, Sara cade svenuta*

Chi scende nell'avello
Sai che mentir non può. (1
Odo un suon per l'aria cieca!...
Si dischiudono le porte!...
Ah! la grazia mi si reca!...

SCENA V.

Un drappello di guardie e DETTO

GUA. Vieni: o conte.
ROB. Dove?
GUA. A morte.
ROB. 2) Ora in terra, o sventurata
Più sperar non dei pietà
Ma non resti abbandonata.
Havvi un Giusto, ed ei m'udrà.
Bagnato il sen di lagrime,
Tinto del sangue mio
Io corro, io volo a chiedere
Per te soccorso a Dio.
Gli astri commossi e attoniti
Eco al mio duol faranno...
E del sofferto affanno
Avrò pietade in ciel.
GUA. Vieni... a subir preparati
La morte più crudel. (3

1) *Odesi un calpestio, e sordo rumore di chiavistelli*
2) *Roberto resta come percosso dal fulmine. Momenti di silenzio*
3) *Partono con Roberto*

SCENA VI.

Sala nella Reggia come nell' Atto secondo.

ELISABETTA *è abbandonata su d'un sofà col gomito appoggiato ad una tavola, ove risplende la sua corona: le dame le stanno intorno meste e silenziose.*

ELI. (E Sara in questi orribili momenti
Potè lasciarmi?... Al suo ducal palagio,
Onde quì trarla s'affrettò Gualtiero, (1
E ancor!... De'suoi conforti
L'amistà mi sovvenga, io n'ho ben d'uopo...
Son donna!-- Il foco è spento
Del mio furor ...)

DAME (Ha nel turbato aspetto
D'alto martir le impronte!...
Più non le brilla in fronte
L' usata maëstà!...)

ELI. (Vana la speme
Non fia... presso a morir, l'augusta gemma
Ei recar mi farà... Pentito il veggo
Alla presenza mia.. -- Pur... fugge il tempo!.. --
Vorrei fermar gl'istanti. -- E se la morte
Ond'esser fido alla rival scegliesse?
Oh truce idea funesta!...
E s'ei, già move al palco?.. Ah! no... t'arresta...
Vivi, ingrato, a lei d'accanto;
Il mio core a te perdona...
Vivi, o crudo, e m'abbandona...
In eterno a sospirar...

1) *Sorgendo agitatissima*

Ah! si celi questo pianto, (1
Ah! non sia chi dica in terra
La regina d'Inghilterra
Ho veduto lagrimar.)

SCENA VII.

CECIL, *Cavalieri* e DETTE

ELI. Che m'apporti?

CEC. Quell'indegno
Al supplizio s'incammina.

ELI. (Ciel!...) Nè diede un qualche pegno
Da recarsi alla regina?

CEC. Nulla diede, (2

ELI. Alcun s'appressa!...
Deh! si vegga.

CEC. E CORO È la duchessa...

SCENA VII.

SARA, GUALTIERO *e* DETTI.

SARA, *scinta le chiome e pallida come un estinto, si precipita a'pie' di* ELISABETTA, *ella non può articolar parola, ma sporge verso la regina l'anello di Essex.*

ELI. Questa gemma donde avesti?... (3
Quali smanie!... qual pallore!...
Oh sospetto?... -- E che! potesti
Forse?... Ah! parla.

1) *Gettando uno sguardo alle dame, e rammentandosi d'essere osservata*
2) *Odesi un procedere di passi affrettati*
3) *Nella massima agitazione*

SARA Il mio terrore...
Tutto... dice... Io son...
ELI. Finisci...
SARA Tua rivale.
ELI. Ah!
SARA Me punisci...
Ma... del... conte serba... i giorni...
ELI. Deh! correte... deh! volate... (1
Pur ch'ei vivo a me ritorni,
Il mio serto domandate...
CAV. Ciel, ne arrida il tuo favore.·. (2

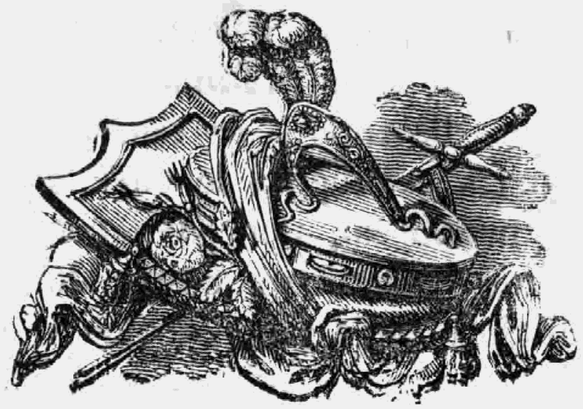
SCENA ULTIMA

NOTTINGHAM *e* DETTI

NOT. Egli è spento, (3
GLI ALTRI Qual terrrore! (4
ELI. 5) Tu perversa... tu soltanto
Lo spingesti nell'avello...
Onde mai tardar cotanto
A recarmi questo anello?
NOT. Io, regina, la ratenni.
Io tradito nell'amor
Sangue volli, e sangue ottenni.
ELI. Alma rea!... 6) Spietato cor! (7
Quel sangue versato al cielo s'innalza
Giustizia domanda, reclama vendetta
Già mano di morte fremente v'incalza...

1) *Ai Cavalieri*
2) *Fanno un rapido movimento per uscire. Rimbomba un colpo di cannon grido universale di spavento*
3) *Come inebriato di gioia feroce* — 4) *Silenzio*
5) *S'avvicina a Sara, convulsa di rabbia e d'affanno*
6) *A Sara* — 7) *A Nottingham*

Supplizio inaudito entrambi vi aspetta...
Sì vil tradimento, delitto sì rio
Clemenza non merta, non merta pietà...
Nell'ultimo istante volgetivi al cielo
Ei solo perdono conceder potrà. (1

Mirate quel palco... di sangue rosseggia
È tutto di sangue il serto bagnato!...
Un orrido spettro percorre la reggia,
Tenendo nel pugno il capo troncato!
Di gemiti e grida il cielo rimbomba!
Pallente del giorno il raggio si fe'...
Dov'era il mio trono s'innalza una tomba...
In quella discendo... fu schiusa per me.
CORO Ti calma... rammenta le cure del soglio:
Chi regna, lo sai, non vive per sè.
ELI. Non regno... non vivo... Escite... lo voglio... --
Dell'anglica terra sia Giacomo il re. (2

1) *Nottingham e Sara partono fra guardie. Intanto Elisabetta profondamente assorta covresi di estremo pallore; i suoi occhi sono immobili e spalancati qual di persona atterrita da spaventevole visione*
2) *Tutti si allontanano, ma giunti sul limitare si rivolgono ancora verso la regina: ella è caduta sul sofà, accostandosi alla bocca l'anello di Essex. Intanto si abbassa la tela.*